

revoli colleghi, io vi assicuro che nel votare l'annullamento di questa elezione voi seguirete le conseguenze delle indagini, accetterete quel savio e giusto spirito di compromesso che ha condotto la Giunta precedente ad applicare a questa elezione il criterio che essa ha applicato a tutte le altre, e confido che accetterete con piena coscienza le conclusioni che la nuova Giunta vi propone. (*Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Guicciardini, presidente della Commissione.** Il relatore risponderà alle eccezioni, che dall'onorevole Squitti e dall'onorevole Cambray-Digny sono state opposte alle conclusioni della Giunta. Ma fra queste eccezioni ce n'è una, che io non posso non rilevare.

L'onorevole Squitti ha concluso il suo discorso augurandosi che la passione politica non faccia velo alla Camera; e parole poco dissimili da queste ha usato, nel concludere il suo discorso, anche l'onorevole Cambray-Digny. Queste parole, in altri termini, significano che la Giunta, nel prendere questa deliberazione, ha ubbidito non a quel sentimento di imparzialità, che è suo dovere, ma alla passione di parte.

Senta, onorevole Squitti, senta, onorevole Cambray-Digny, quanti componiamo la Giunta siamo, come tutti gli altri nostri colleghi, uomini di parte; ma quando esercitiamo quella funzione, che il nostro presidente volle affidarci, ubbidiamo ad un solo sentimento, quello dell'imparzialità, abbiamo una sola idea, quella della giustizia. (*Bene! Bravo!*) E credo che la Giunta più di una volta nella sua breve vita abbia dimostrato che ubbidisce effettivamente a questo sentimento ed a questo pensiero. Respingo dunque con sicura coscienza l'accusa contenuta nelle ultime parole dell'onorevole Squitti e dell'onorevole Digny. E sono anche convinto che, quando avranno sentito dal relatore le ragioni, che hanno spinto la Giunta a presentare queste conclusioni, tutta la Camera, amici ed avversari, si persuaderà che nemmeno in questa circostanza siamo venuti meno al nostro dovere. (*Bravo! Bene!*)

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

**Morelli-Gualtierotti, relatore.** S'intende, naturalmente riservata la facoltà di parlare al relatore.

**Presidente.** Senza dubbio.

**Giusso.** Domando di parlare a nome della minoranza della Giunta.

**Presidente.** Pongo a partito la chiusura.

(*È approvata*).

L'onorevole Giusso ha chiesto di parlare a nome della minoranza della Giunta: intende parlare ora?

**Giusso.** Posso parlare anche dopo il relatore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Giunta.

**Morelli-Gualtierotti, relatore.** Sarò brevissimo perchè mi pare che questa discussione, che tende soprattutto a dare a questa elezione un significato ed una importanza, che non dovrebbe avere, si sia ormai protratta anche troppo. E mi sarà agevole giustificare l'operato della Giunta, in nome della quale io riferisco, perchè forse in nessun caso più chiaramente che in questo le conclusioni nostre si dimostrano giustificate.

La Giunta attuale accettò la contestazione nello stato e nei termini in cui era stata posta dalla discussione avvenuta il 17 febbraio passato, davanti alla Giunta precedente. Trovò che si trattava di dovere inviare sul luogo un Comitato inquirente e questo, per quanto ciò non sia piaciuto all'onorevole Squitti, partì immediatamente credendo così di fare il dover suo.

Le questioni sulle quali dovevamo fondare il nostro giudizio erano tre: si riferiva la prima all'indole ed alla forma delle proteste presentate; la seconda al computo dei voti, e la terza alle corruzioni.

Cominciamo dalle proteste. È vero che le proteste, come fu detto, sono state tre, due delle quali però firmate da non elettori e tardivamente presentate e quindi messe fuori di combattimento dalla Giunta. Una di queste però era stata in tempo presentata il 31 dicembre e portava la firma di sei elettori.

Ora si dice che codesta protesta non si potea accogliere inquantochè le firme non erano autenticate, nè risultava che i firmatari fossero elettori.

La Giunta attuale invero non aveva bisogno di preoccuparsi della forma delle proteste; inquantochè, se la Camera prima, quando cioè nel dì 20 dicembre accettando le conclu-